

# Bollettino Parrocchiale

## Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano

---

### Note di vita parrocchiale

#### SIAMO IN QUARESIMA

E' tempo di preghiera e di penitenza; è un richiamo a vivere secondo lo Spirito.

Attraverso la preghiera e la penitenza si realizza quella conversione che è vera rivoluzione. Quando nel silenzio e con la fiducia dell'infanzia, si lascia pregare il Cristo dentro di noi, gli abissi del dubbio, della violenza, dell'incognito, delle sofferenze intime a poco a poco si colmano di una serenità infinita. Dalla preghiera scaturisce la felicità di uomini liberi, che è motore del nostro impegno, è coraggio per assumere i rischi del mondo e le difficoltà del nostro essere.

La preghiera non è il privilegio di quelli che possono disporre del proprio tempo e che si trovano liberi dalla preoccupazione del pane quotidiano. La vita secondo lo Spirito è orientamento di tutti gli atti della vita, è ispirazione profonda di tutto quello che si compie, ogni giorno.

Bonhoeffer parla di **preghiera come atto**, come respiro segreto dell'azione, che la salva dal soffocamento delle alienazioni spiritualizzanti e dai facili accomodamenti con la realtà. La preghiera non è solo parola, ma **atto**: agire nella fede che ci assorbe nella Croce, nella realtà mondana, nell'essere per gli altri.

E' continuo impegno di servizio nella storia, perchè Dio ha creato l'uomo sociale, gli ha dato vocazione politica; è impegno nella Chiesa, perchè la nostra vita spirituale sarà **cattolica** nella misura in cui la nostra relazione personale con Dio si svilupperà nella Chiesa.

Per vivere il servizio ecclesiale, per annunciare il valore di comunione e di partecipazione della Chiesa, è necessario riconoscerla come «Popolo di Dio» in cammino, come comunità, vivendolo in se stessa, costruendosi in dialogo con il Padre, realizzandosi attraverso la condivisione, il dialogo con tutti coloro che in essa si ritrovano ed operano; con tutti coloro che riconoscono Cristo, Dio e Signore; con i credenti, perchè la fede in un Dio unico sia un punto di incontro; con coloro che non credono, per ritrovarsi nella volontà e nell'azione costruttiva di un modo di concepire l'uomo veramente nuovo.

#### MALATTIA E SOFFERENZA

La prova che si prolunga provoca una riflessione sul significato della vita individuale dell'uomo e sul destino collettivo dell'umanità.

Reagiamo ad un atteggiamento fatalista che attribuirebbe a Dio sentimenti che rimproveriamo agli uomini. Dio non può inviarci o permetterci una prova perchè noi se ne sappia fare un buon uso o per punirci di un peccato personale. Perchè Dio dovrebbe osare ciò che noi non faremmo agli altri, «benchè siamo cattivi»? Dio rispetta la libertà dell'uomo come le leggi di natura. Ma questo non gli impedisce, nella sua provvidenza, di tentare tutto per il completamento della nostra vita.

La sofferenza resta un mistero, ma il messaggio cri-

stiano è quello della speranza; attraverso la parola di Dio si rivela come il Dio della vita, del perdono, dell'amore. Padre piuttosto che giudice.

Ha inviato suo Figlio. Questi ha fatto sue sulla Croce, le nostre sofferenze. Ha affrontato la morte, ma ha vinto il male: dalla morte è scaturita la vita.

Il Cristo non ha spiegato il perchè del male e della sofferenza. Le ha assunte, cioè le ha prese su di sé per superarle. «Soffrendo per noi non ci ha solo dato l'esempio, per camminare sui suoi passi, ma ci ha aperto una nuova via: se la seguiamo, la vita e la morte vengono santificate ed acquistano un senso nuovo...

...Tale è la qualità e la grandezza del mistero dell'uomo, mistero che la rivelazione cristiana fa brillare agli occhi dei credenti. E' quindi attraverso Cristo e nel Cristo che si chiarisce l'enigma del dolore e della morte che, al di fuori del suo vangelo, ci schiaccia. Il Cristo è risuscitato: attraverso la sua morte ha vinto la morte e ci ha donato in abbondanza la vita». («Gaudium et spes», 1387 e 1390).

#### UNA PARABOLA MA NON TROPPO

Una decina d'anni or sono, forse anche più, ebbi l'occasione di leggere un volume di Vittorio G. Rossi dal titolo: «Teschi e tibie» pubblicato da Mondadori. Come d'abitudine, presi nota di un brano che mi colpì in modo particolare. In un mondo strano ed annoiato come il nostro, le riflessioni dell'autore possono rappresentare una parabola molto trasparente. «Quando Eva ed Adamo mangiarono di quel frutto — dissi io — il Signore si arrabbiò molto; e inventò il lavoro per l'uomo e il parto doloroso per la donna. Però dimenticò di inventare la noia; la lasciò inventare dal diavolo; e fu un grosso errore del Signore, perchè dalla noia non dal lavoro o dal parto doloroso vengono le vere sofferenze e i peccati mortali degli uomini e delle donne» (op. cit., pag. 116).

#### IL CARDINALE SCONOSCIUTO

«E' il più sorridente e più misterioso personaggio di Milano. Lo conoscono assolutamente tutti, non ha nemici, e non è precisamente popolare. Assiste alle maggiori cerimonie pubbliche, e se ne rimarrebbe volentieri nel suo studio tra i suoi libri. Accorre dovunque sia accaduta una sciagura e dice parole diverse da quelle degli altri, alte ma pure previste.

Ha modi cordiali, ed anzi affettuosi, riceve ogni giorno tante persone, le riceve lietamente; e alla fine, rimasto solo, viene colto da malinconia, se non da mestizia: perchè se il suo dovere è quello di avere rapporto con individui e comunità rappresentative di ogni genere, la sua inclinazione sarebbe tutt'altra: meditazione, conversazione con pochi affini, passeggiate nei più antichi e più nobilmente solitari siti della città.

Dimora in un palazzo proprio centrale, vetusto, composito, insigne e scomodo, dal quale esce talvolta con una automobile di rappresentanza e spesso con una utilitaria. Pochi lo riconoscono, nessun passante di solito gli si inchina, rari gli applausi in ogni circostanza. Egli non compie atti originali, non profere parole che abbiano del singolare, non ha un'aneddotta. Se un giorno ci sarà una sua leggenda,

per ora non ce n'è indizio. La sua giornata è intesa e va liscia, è priva di episodi da raccontare di gusto e da ascoltare con curiosità.

Si è letto, in un settimanale radicale, e piuttosto anticlericale, che l'arcivescovo di Milano Giovanni Colombo, è con Traglia uno dei due cardinali che non solo non sono papabili ma del tutto scialbi; giudizio così polemico non si sa perchè, certamente precipitoso, emesso da uno che il cardinale Colombo non lo conosce. E' vero che a conoscerlo bene sono in pochi.

Non nato per una speciale dignità di arcivescovo di Milano, Giovanni Colombo la sostiene con risolutezza. Al centro di una attività pastorale che si rivolge a ceti intraprendenti in maniera particolare, dà continua prova di equilibrio che gli costa molto e per cui non di rado la sera è estenuato.

Non portato per indole all'affabilità facile, crede suo dovere manifestarla a quanti non siano incorsi nel suo sdegno.

Non avverso per principio alle innovazioni religiose anche grandi e gravi, le controlla con attenzione, con oculatezza, con acume; sì che se Milano ha i suoi «Isolotti», sono isolotti dove svolazzano pochi uccelli tra le scarse canne. Del resto spiriti come il padre Davide (Turollo), moderato alquanto dall'età (non troppo), non danno all'arcivescovo Colombo i pensieri che diedero all'arcivescovo Schuster.

In tanta permissività carnale, il cardinale Colombo è senza dubbio uno dei più rigorosi difensori della classica purezza cristiana; anche se alieno dalle denunce frequenti e dalle condanne clamorose. In ogni cosa egli opera con alacrità niente affatto vistosa che quando sarà nota, non discussa o discussa sarà motivo di sorpresa. Insomma egli non è l'uomo che vediamo, non è l'arcivescovo che pensiamo, non è il cardinale che nel sacro collegio abbia da dire solo preghiere».

Questo ritratto tracciato qualche anno fa da Emilio Radius è molto vicino alla realtà. Ho voluto riprodurlo a cornice dell'insegnamento importante ed attuale, che si trova in altra parte del bollettino. Sono brani di un discorso pronunziato, nella festa di S. Ambrogio, lo scorso anno.

## LACERTI DI STORIA ALBESINA

Albese non possiede una storia del suo passato e difficilmente l'avrà, a meno di colorire con la fantasia notizie generali, che s'adattano a tutti i paesi. Per questo ogni indizio che viene alla luce può aiutarci ad intravederla.

Il 20 maggio 1972 ricevetti la seguente lettera:

Gentile Reverendo,  
mi scusi se la disturbo e le chiedo una seccatura. Gradirei aver copia dell'atto di morte del mio avo Carlo Antonio Crivelli di Uboldo-Visconti, figlio di Gio. Ambrogio Crivelli di Uboldo e di Bianca Visconti di Saronno, morto ad Albese il 26 settembre 1766.

## RINGRAZIAMENTI

I familiari della defunta Bergna Maria ringraziano tutti coloro che parteciparono, con cristiana bontà al loro lutto.

==

I familiari della defunta Maria Gaffuri Bernasconi ringraziano commossi per l'affetto e la generosità con cui le compagne di leva del 1928 hanno offerta

Grazie mille e sarà mio dovere e piacere di ricor-darmi per una **piccola** offerta per i suoi poveri. Saluti cordiali e deferenti.

UBERTO CRIVELLI di UBOLDO

Negli Atti di morte, conservati negli archivi parrocchiali, trovai quanto segue:

«Mille settecento sessanta sei addi 26 settembre l'Illustrissimo Signore Carlo Crivelli in età d'anni sessanta cinque circa munito dei santi sacramenti, Penitenza, Eucaristia ed Estrema Unzione e raccomandato a Dio nel tempo della sua agonia, passava da questa a miglior vita nel dì venti sei del suddetto settembre, nel giorno ventisette del suddetto fu sepolto privatamente in questa chiesa parrocchiale con l'assistenza al funerale del sottoscritto.

In fede: sac. Giovanni Battista Torchio  
vice curato di Albese.

Non fa meraviglia che ad Albese ci fossero membri appartenenti a famiglie dell'aristocrazia milanese. La Brianza, in generale, fu zona di parcheggio prima dell'aristocrazia e poi della borghesia.

Devo sottolineare la precisione di quel vice curato che redasse l'atto e la pietà del Crivelli assecondata da tutta l'assistenza religiosa possibile.

## I QUADRI DI S. PIETRO

Alcuni hanno chiesto dove sono sprofondati. Non si sa mai... siamo in tempi di terremoti! Vi garantisco che si trovano in buone mani. L'Annunciazione, che si trovava sull'altare, è da tempo restaurata. Pensavo a qualche cosa di molto importante, per certe affinità con Masolino di Panicale, ma la realtà è diversa. Si tratta di una tela dipinta, con tutta probabilità, verso la fine del 1500.

Il cardinale, rappresentante forse colui che divenne papa Innocenzo XI, l'ho affidato all'amico Raffaele. Il restauro è a buon punto, ma, per mancanza di tempo, mi pregò di incaricare altri per il completamento.

Terminati i lavori sorgerà il problema della loro collocazione. C'è tempo e si vedrà.

Questi chiarimenti mi invogliano ad inquadrare le difficoltà che sorgono per il restauro del campanile di S. Pietro.

Prima di procedere bisogna chiarire tre problemi: Il primo: il complesso architettonico è o no «monumento nazionale»?

Il secondo è di carattere tecnico: come e quando fare il lavoro.

Il terzo è il lato economico: non stimo giusto che il problema riguardi esclusivamente il parroco. La chiesa di S. Pietro, con il suo campanile pendente, è un po' la caratteristica del paesaggio albesino, quindi dovrebbe interessare tutti.

Ed ora a tutti il mio cordiale saluto.

IL VOSTRO PARROCO

la somma di L. 130.000 in memoria della loro coetanea.

Con tale somma l'Istituto «Villa S. Maria» ha acquistato materiale didattico per il figlio Gerardo e sono state celebrate Sante Messe in suffragio.

==

I familiari della defunta Mauri Laura ringraziano per la commossa partecipazione al loro lutto.

# il tema della libertà

## PUNTI FONDAMENTALI

Nella tutela della libertà religiosa e di ogni altra libertà democratica ci sono punti fondamentali dai quali nè la Chiesa, nè lo Stato, nè il cittadino dovranno allontanarsi.

### **La libertà non è un privilegio ma un diritto**

1. - Il primo è questo: **la libertà non è un privilegio per nessuno, ma è un diritto per tutti.** La Chiesa, difendendo la libertà dei suoi figli e delle comunità cattoliche, è convinta di lottare per la libertà di tutte le confessioni religiose, per la libertà anche di quelli che credenti non sono, nonchè per tutte le libertà democratiche diverse da quella religiosa. La libertà è un bene indivisibile: se è violata in parte, o ai danni di qualcuno, finisce con l'essere sottratta intera alla vita di tutti.

2. - Il secondo punto fondamentale — e l'abbiamo dichiarato ampiamente l'anno scorso in questa medesima ricorrenza — è che **lo Stato affermi la sua sana laicità.** Nell'attuale sviluppo storico della società, è inammissibile uno Stato confessionale: non uno Stato confessionale cristiano, ma neppure uno Stato confessionale ateo-marxista o uno Stato confessionale radical-borghese. Noi chiediamo allo Stato che non faccia sua nessuna particolare ideologia, che non imponga i dogmi di nessuna cultura, che non si identifichi con nessun partito. Altrimenti molti cittadini a motivo della loro scelta religiosa o ideologica o partitica verrebbero costretti a sentirsi stranieri nella loro patria.

Compito essenziale e irrinunciabile dello Stato è di assicurare ai singoli ed ai gruppi la libertà di esistere nella identità culturale da loro prescelta, di proporre agli altri le proprie convinzioni, di educare secondo i propri principi, di fare esperienze di vita associativa in coerenza alla loro matrice ideale e alle loro tradizioni, sempre nell'ambito del bene comune e nel rispetto delle libertà altrui.

### **Una sana laicità dello Stato senza confessionalismi**

Le leggi e i pronunciamenti della pubblica autorità devono esprimersi entro questa area, altrimenti diventerebbero prevaricazioni. La giustizia non è giustizia se non rispetta la libertà, e non solo la libertà meramente formale ma soprattutto quella sostanziale: quella cioè che ci consente di essere come si sceglie di essere, e ci offre la possibilità di vivere e operare come tali. In questo quadro la libertà religiosa non è soltanto quella di pregare nelle case e nelle chiese, ma altresì di agire da cristiani nella società civile, uguali a tutti nei diritti e nei doveri, e come tutti tenuti a rispettare il genuino pluralismo nell'osservanza dell'ordine giuridico.

Asserendo la giusta laicità dello Stato, non intendia-

mo dire che la sua azione debba svolgersi avulsa da ogni moralità, ma che i valori etici a cui lo Stato ultimamente si ispira, devono essere tutti e soli quelli che, appunto perchè insiti nella natura dell'uomo, non si possono trasgredire senza menomare la dignità della persona umana, quelli — per fare esempi concreti — che noi sentiamo alla base della «Costituzione della repubblica italiana» e della «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo».

### **Lo Stato deve servire la società e il cittadino e non servirsene**

3. - Un terzo punto è **il principio di sussidiarietà in forza del quale lo Stato riconosce di esistere per servire la società e non per asservirsela:** deve quindi attuare le sue finalità stimolando, favorendo e orientando efficacemente i cittadini, non sostituendosi a essi e non eliminando la loro iniziativa, eccetto il caso in cui il bene comune, e specialmente il bene dei più deboli e indifesi, suggerisca particolari interventi pubblici, i quali sempre dovranno avere il riguardo dovuto alla persona e alla libertà.

### **Occorrono leggi chiare, sorrette dalla volontà di farle osservare**

4. - Un quarto punto fondamentale è **il rispetto delle leggi.** Due condizioni sono indispensabili perchè le leggi siano osservate da tutti i cittadini. Da una parte occorre che le leggi siano chiare e non nascondano sotto l'imprecisione o l'ambiguità delle loro formulazioni surretizie interpretazioni che, se esposte con limpidezza sarebbero certamente avversate dalla maggioranza dei cittadini. Dall'altra parte è necessario che l'autorità statale abbia la possibilità e la volontà di farle osservare, opponendosi senza pavidità a tutti i trasgressori, quale che sia la loro parte e il colore della loro bandiera.

Dove queste due condizioni non si avverano, le ragioni degli inermi sono schiacciate; la giustizia diventa un nome vano, anche se spesso conclamata; la libertà, esaltata con urla sulle piazze, non è più che il privilegio dei violenti. Davanti ai recenti assalti di istituzioni cattoliche e no e alle devastazioni vandaliche delle università molti si domandano, non senza sdegno e sgomento, se è già incominciato il regno della prepotenza che, spadroneggiando minacciosa, prepara la via alla perdita della libertà.

Nessuno ignora quanto sia difficile tracciare il giusto limite tra libertà e autorità, ma una soluzione bisogna pure che sia trovata: fino a quando i cittadini onesti dovranno vivere sotto il segno della paura? La loro pazienza ha un limite.

## CONCLUSIONI PASTORALI

Vani sarebbero i nostri riferimenti all'autorità di S. Ambrogio, sterili risulterebbero le riflessioni sui principi che devono ispirare la nostra azione nel tempo presente, se il nostro discorso non concludesse con qualche norma di comportamento, semplice e concreta, che illumini e guidi i credenti nel momento confuso e difficile che stiamo vivendo.

### **Irrobustire la libertà di giudizio: non tutto ciò che oggi si dice, si stampa, si proclama, è vero**

1. - Irrobustire la libertà di giudizio.

I primi e più sottili attentati alla libertà sono rivolti alla ragione: troppi interessati maestri mirano oggi

a toglierci l'abitudine della riflessione o mediante la martellata e gratuita ripetizione di parole e di frasi o per mezzo della deformazione dei fatti e della manipolazione delle notizie.

Non tutto ciò che oggi si dice, si stampa, si proclama è vero. Dalle cattedre più ascoltate non sempre discende la verità. Il pane della saggezza non si spezza sempre sulle mense più scintillanti e più frequentate.

Il credente sarà tanto più libero quanto più saprà confrontare ciò che si tenta di fargli accogliere come verità con l'evangelo autentico di Cristo, con l'insegnamento perenne della Chiesa, con il giudizio semplice e sano della ragione non condizionata da preconcetti. Il confronto lo metterà in grado di discernere ciò che è vero da ciò che è falso, ciò che vale da ciò che non vale.

**Tutelare la libertà di educazione  
dei propri figli.  
Partecipare alla gestione della scuola**

2. - Tutelare la libertà di educazione per i vostri figli. A nessuno è consentito di usurpare ai genitori il diritto di avviare i figli sulla strada che essi ritengono giusta e vera.

Fatti adulti, i figli decideranno da sé, nell'esercizio di quella libertà che è al tempo stesso il mistero insondabile dell'uomo e la sua intangibile prerogativa. Ma nella misura in cui adulti ancora non sono, essi devono essere orientati nel cammino della vita da coloro che gliela hanno donata.

Questo diritto diventa naturalmente per i genitori dovere di partecipare in forma attiva e consapevole alla gestione della scuola, di seguire con attenzione critica l'insegnamento impartito, di completare correggere secondo le proprie convinzioni quanto ai ragazzi è stato proposto. Se in questo compito i genitori scegliessero la collaborazione educatrice delle parrocchie, dovranno sentirsi particolarmente impegnati a tutelare le strutture acquisite dalle comunità ecclesiali allo scopo preciso della formazione dei loro figli. E tutela più valida non ci sarà che la valorizzazione assidua e intensa di quegli spazi da parte dei giovani e delle loro famiglie.

**Diritto di influire nella vita civile  
secondo la nostra concezione originale  
dell'uomo e della storia**

3. - Salvaguardate la libertà d'influire nella vita civile secondo la vostra originaria concezione dell'uomo, della società e della storia.

Nessuno per questo vi accusi di voler imporre agli altri la vostra fede. La libertà che rivendichiamo per tutti come un diritto, esclude che la fede possa essere imposta: nessuno più di noi ne è consapevole. Ed effettivamente la visione cristiana delle realtà temporali, anche se ha nella fede talune delle sue imprescindibili sorgenti luminose, è da voi sostenuta e prorogata nell'attuale contesto pluralistico solo per gli argomenti di ragione su cui si fonda e per i valori di sincero umanesimo e di autentica civiltà che essa comporta. Dunque ha i requisiti per essere considerata e valutata anche dai non credenti.

**APPELLO AL CORAGGIO E ALL'UNIONE**

Non vi impaurisca il chiasso e l'arroganza di chi vorrebbe farvi tacere: la forza degli ingiusti spesso è creata dalla pavidità di chi è nel suo buon diritto.

Non vi disamini il fatto di apparire qualche volta il «piccolo gregge» di cui ha parlato il Signore Gesù: siete voi i più forti perchè avete con voi la potenza della giustizia.

Bisogna anche sapere evitare ogni divisione quando essa rende più deboli nel sostenere valori irrinunciabili. Nelle cose necessarie — e la salvaguardia della libertà religiosa è una di queste — il sentimento dell'unità di tutti i discepoli di Cristo deve essere più efficace delle pur comprensibili diversità di opinioni.

Noi saremo veramente ambrosiani, se manterremo vivace e forte l'amore per la libertà che ammiriamo nella vita e negli scritti di Ambrogio. Un servizio il mondo aspetta dai cristiani: contribuire a difendere la libertà, quella libertà, che pur avendo le sue più profonde radici nella fede, è la libertà di tutti gli uomini, credenti e no.

**✠ Giovanni Colombo**  
Cardinale Arcivescovo  
di Milano

**ANAGRAFE**

**Battesimi**

**Mese di febbraio:**

BRUNATI GIOVANNI di Gianluigi e Nava Maria

**Matrimoni**

**Mese di gennaio:**

MONNIS ITALO con ZINI PAOLA

**Morti**

**Mese di gennaio:**

BASERGA SALVATORINA di anni 74  
TETTAMANTI CAROLINA di anni 78  
PILENGA REGINA di anni 77  
MAURI LAURA di anni 78  
NANGERONI GIUSEPPINA di anni 85  
GATTI CARLO di anni 79

**Mese di febbraio:**

BORELLA LUCIANO di anni 30  
GALIMBERTI LUIGI di anni 45  
GRASSI RENATO di anni 69

**OFFERTE**

**Chiesa:** nn. 15.000; nn. 15.000; nn. 20.000; nn. 50.000; nn. 50.000; Gatti Carlo in morte 80.000; nn. 100.000; nn. 100.000; nn. 20.000; nn. 60.000; nn. in occasione battesimo 10.000; nn. per la Madonna 10.000; nn. 50.000; nn. 10.000; nn. 20.000; nn. in memoria di Bergna Maria 50.000

**Oratorio:** nn. 50.000; nn. 60.000; nn. 20.000; nn. in memoria di Bergna Maria 50.000

**Asilo:** nn. in memoria di Gatti Carlo 50.000; nn. 60.000; nn. 20.000; nn. in memoria di Bergna Maria 50.000

**Ospedale:** nn. 100.000; nn. 100.000; nn. 40.000; nn. 20.000; nn. in memoria di Bergna Maria 50.000